

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

26.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (1887)	313
PRESIDENTE	313, 315, 317, 318, 319
BUSETTO	319
DEGAN, <i>Relatore</i>	314
FIOROT	317, 318
GUARRA	314, 318
RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	314, 318
VIANELLO	315, 318
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	319

La seduta comincia alle 9,45.

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1887).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, la discussione generale, con la replica del relatore e del rappresentante del Governo, si è conclusa il 12 novembre scorso.

In quella sede, avendo già acquisito il parere della V Commissione, decidemmo di chiedere anche quello della I (Affari costituzionali), in relazione a certi dubbi che erano sorti su taluni articoli. La I Commissione ha ora espresso il proprio parere favorevole sul disegno di legge.

Possiamo quindi passare all'esame degli articoli.

Do lettura dei primi tre articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.600 milioni, in aggiunta a quella già prevista dalla legge 6 agosto 1966, n. 652, per lo studio dei provvedimenti atti alla difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali, con gli adempimenti di cui alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato, con propri decreti, da emanarsi con il concerto del Ministro del tesoro, ad integrare il Comitato previsto dall'articolo 1 della legge 6 agosto 1966, n. 652, e già costituito presso il Ministero dei lavori pubblici, chiamando a farne parte altri componenti, anche di cittadinanza straniera.

(È approvato).

ART. 3.

Ai cittadini stranieri chiamati a far parte del Comitato ai sensi del precedente articolo spetta il rimborso delle spese di viaggio nonché una indennità da stabilirsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, in deroga a qualsiasi disposizione in materia.

Con la stessa procedura sono stabiliti i rimborsi di spesa e le indennità da corrispondersi agli esperti di cittadinanza italiana, estranei all'Amministrazione dello Stato, che, su proposta del Comitato, saranno inviati all'estero per i fini previsti dalla citata legge 6 agosto 1966, n. 652.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

Per i fini di cui all'articolo 1 della presente legge il Ministro dei lavori pubblici può:

a) approvare progetti redatti dagli Uffici del Genio civile competenti e disporre l'esecuzione delle opere anche in economia ed a trattativa privata qualunque sia l'importo delle opere stesse;

b) provvedere all'acquisto delle apparecchiature scientifiche e degli strumenti mi-

suratori occorrenti per la raccolta dei dati tecnici interessanti la difesa della città di Venezia e la salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali;

c) stipulare convenzioni per qualunque importo con enti pubblici o privati, istituti, anche non universitari, professionisti od altre persone fisiche. Le convenzioni possono essere stipulate anche con enti o privati di nazionalità straniera.

Gli atti e i provvedimenti indicati nel precedente comma possono essere adottati prescindendo dai pareri degli organi consultivi previsti dalle vigenti disposizioni.

Gli onorevoli Busetto, Todros, Beragnoli e Vianello hanno presentato un emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

GUARRA. Mi rendo conto che le forze di opposizione pretendano quelle garanzie che la legge fornisce attraverso la richiesta di pareri da parte degli organi consultivi, ma qui noi ci troviamo dinanzi ad un caso particolare. Da tutte le parti si levano, a favore di Venezia, richieste pressanti; appelli al Parlamento vengono continuamente rivolti perché si intervenga, prima che sia troppo tardi. Credo pertanto che tutto ciò rappresenti una giustificazione legittima affinché, nel caso in esame, si possa prescindere dai pareri degli organi consultivi previsti dalle vigenti disposizioni, approvando la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 4.

DEGAN, *Relatore*. Sono del parere di mantenere il testo, anche perché ci troviamo in una situazione nella quale, evidentemente, qualsiasi norma che possa accelerare i tempi di realizzazione degli studi è estremamente utile e necessaria.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Durante i lavori della Commissione è stato sottolineato il ritardo nella realizzazione di determinati interventi e degli studi propedeutici, e dell'attività di ricerca e di sperimentazione. Si è anche trattato dei motivi che hanno determinato tali ritardi e dei mezzi da adottare per favorire il superamento dell'attuazione situazione.

Dal 1966, anno in cui fu approvata la legge n. 652, siamo riusciti a disporre i primi stanziamenti soltanto nel 1969. Ora, con le norme contenute in questo articolo si vuole evitare soltanto la necessità di sentire il parere del Consiglio di Stato per quanto pre-

visto nello stesso articolo 4. Il ritiro dell'emendamento soppressivo, quindi, corrisponde alla piena funzionalità del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello, che partecipa alla seduta senza voto deliberante. Ne ha facoltà.

VIANELLO. Devo rivolgere prima di tutto un ringraziamento per la possibilità che mi è data di partecipare ai lavori di questa Commissione. Sull'argomento in esame si sono già espressi gli onorevoli colleghi nella discussione generale qui svoltasi, sollevando giuste e serie questioni, così come hanno fatto i colleghi del nostro gruppo al Senato.

Parlare di urgenza oggi è senz'altro esatto, in quanto Venezia si trova in una situazione molto precaria causata da ritardi, incertezze, rinvii, indecisioni che per troppo tempo hanno impedito di fare qualcosa. Tale stato di cose ci ha portati ad un punto tale da non consentire nemmeno di attendere ancora un mese per porre rimedio alla situazione attuale.

Voi conoscete quanto me l'iter di questo disegno di legge. Il comitato di cui all'articolo 1 della legge n. 652 del 1966 fu nominato nel 1962 ma fino al 1966 non lavorò, non disponendo dei fondi necessari. Soltanto nel 1966 esso fu ricostituito e furono stanziati i fondi necessari. Da allora — per la precisione dal giugno del 1966 — ad oggi sono passati tre anni abbondanti ed in questo lasso di tempo il comitato ha impostato una serie di studi ma non ha ancora preso una decisione chiara, netta, efficace ai fini di impedire un disastro per Venezia. Sembra che vi sia in corso di adozione una misura di sospensione, che è indicativa, per quanto riguarda i pozzi artesiani, ma tale misura non è in atto; esiste solo la sospensiva dell'ulteriore scavo di un metro e mezzo di un canale lungo venti chilometri, per far defluire più rapidamente le acque della laguna.

Quindi, abbiamo solo delle misure cautelative, sospensive di provvedimenti dannosi già presi. Per quanto riguarda l'ultima di tale misure cui ho accennato, è ancora in corso una discussione abbastanza complicata e difficile. È stato già scavato un canale profondo da 15 a 14 a 12,50 metri, lungo 20 chilometri; solo per due chilometri manca l'ulteriore scavo di due metri. Oggi ha luogo l'esperimento finale. Quindi, se siamo in una brutta situazione, devo anche dire che essa è molto vicina a quella del ricatto. Venezia si trova di fronte a tali difficoltà, a tali problemi,

ad una situazione di tale pericolo, per cui dichiaro subito, a nome del mio gruppo, che sarebbe sbagliato, non produttivo, non confacente ai fini che si vogliono raggiungere, ritardare a non approvare il provvedimento in discussione.

Nella situazione di necessità in cui ci troviamo, non si può correre il rischio, rinviando il provvedimento al Senato, di bloccare tutto. La situazione politica è stravolta e distorta, per cui non si può prevedere neppure il destino della legislatura.

In questo stato di incertezza e inquietudine, non si può, per nessun verso, da parte nostra, rischiare il blocco dei lavori in corso da parte del comitato.

Naturalmente noi non siamo affatto d'accordo su prospettive catastrofiche circa la prosecuzione della legislatura, né di interruzione o sconvolgimento delle istituzioni. Non è questa la prospettiva per cui noi lavoriamo; ma questi pericoli esistono effettivamente di fronte al paese. Noi dobbiamo tenerne conto nel prendere posizione su questa legge.

L'Italia è un paese dove la situazione idrogeologica è spaventosa, e la nostra esperienza in questo senso è enorme. E non è tollerabile che si debba, ogni volta, ricorrere a procedure d'urgenza, a provvedimenti di carattere straordinario, e che, in mancanza di un sufficiente organico del Ministero dei lavori pubblici, si debba sempre ricorrere a istituti privati che tante prove di pericolosa incapacità hanno dato nell'affrontare i problemi del suolo. E quindi giustamente i colleghi della nostra parte politica hanno sollevato obiezioni circa le procedure e circa il modello della laguna da realizzarsi a Voltabarozzo, e hanno presentato emendamenti al disegno di legge. Però ora noi riteniamo necessario ritirare questi emendamenti: non solo quello relativo all'articolo 4, soppressivo dell'ultimo comma, ma anche quello relativo all'articolo 5, che riguarda l'assunzione di personale per il centro di Voltabarozzo.

Tale centro acquista un'importanza nazionale, sia perché vi è già il modello del delta del Po, sia perché vi si sta costruendo quello della laguna di Venezia e sia perché altri modelli vi dovranno essere realizzati: esso quindi è destinato a diventare sempre più un centro di importanza nazionale, di notevole rilievo scientifico, per lo studio e lo sviluppo dell'idraulica e della idrogeologia nazionale.

Era pertanto giusto, per tutte le considerazioni di cui sopra e per le infinite altre già fatte dai colleghi, che il personale incaricato di accudire e sovrintendere a quelle speri-

mentazioni, in quel centro, dovesse essere organizzato in altro modo, con una propria pianta organica, con una sistemazione adeguata e definitiva. E riteniamo questo principio ancora valido e giusto.

Ma è certo che non possiamo perdere ancora un altro anno (o più anni) per studiare e decidere sulla pianta organica del personale, senza correre il rischio di rinviare ancora e ritardare ulteriormente la soluzione del gravissimo problema generale che ci assilla!

Per tali ragioni ritiriamo gli emendamenti già proposti. Consentitemi però di aggiungere due cose.

Desidero osservare anzitutto che, mentre la costruzione del modello idraulico e del modello matematico si asseriscono giustamente essere importanti, essenziali ai fini di comprendere quello che succede nella laguna veneta, essa tarda, non è compiuta, non è in atto. Si è provveduto a fare una serie di esperimenti pericolosi, secondo noi, o comunque opinabili in assenza di quegli strumenti di controllo che dovevano essere preventivi agli interventi stessi. È stato tracciato un canale di venti chilometri le cui conseguenze sono definite ancora oggi ignote.

Questa è la situazione veramente indegna in cui versa Venezia. Ecco la ragione per la quale non possiamo più esitare ad intervenire, a procedere.

L'altro dato è rappresentato dal fenomeno di sprofondamento della città che accelera paurosamente. Siamo passati dai centimetri 1,8 dal 1908 al 1925 ai centimetri 3,7 dal 1925 al 1942, ai centimetri 8 dal 1942 al 1961. Alcuni dati sono precedenti ai lavori eseguiti nella laguna, ma la accelerazione aumenta da quando è iniziata la costruzione della zona industriale, prova evidente che da quel momento ogni intervento era particolarmente delicato ai fini di un fenomeno fisico già in atto.

Noi proponiamo, perciò, che la legge in esame sia approvata subito e che il Comitato di cui all'articolo 1 della legge n. 652 abbia i mezzi per svolgere il suo lavoro, che il modello sia condotto a termine e che i ritardi, le incertezze ed i rinvii, che finora si sono avuti, cessino.

Devo inoltre rilevare che dai 130 milioni di lire stanziati con la legge n. 652 per i lavori del Comitato si è passati allo stanziamento di un miliardo e mezzo previsto dal provvedimento in discussione. Ciò determinerà un salto indubbiamente enorme di qualità e di quantità del lavoro del Comitato stesso.

Ritengo inoltre che sia giunto il momento di pensare che dei tre porti di Venezia uno — se non due — deve essere fin da oggi chiuso in caso di alta marea. Venezia riceve acqua da tre parti e durante l'alta marea — ormai frequentissima tanto che nell'ultimo mese ne abbiamo avute quattro e nel corso di quindici giorni — si verifica una situazione di completo rivoluzionamento nei terreni con conseguenze negative per quanto riguarda le fondamenta dei palazzi.

Bisogna agire tempestivamente prima che accada l'irreparabile come è successo in altre parti d'Italia, anche perché esiste una degradazione economica e sociale che fa veramente paura: la gente fugge da Venezia.

Non vi è solo il problema di conservare i musei. All'ultimo convegno di Venezia, presenti i rappresentanti dell'« Unesco » e di altre organizzazioni, sono stati portati questi dati: quasi metà delle abitazioni sono senza bagno, il 45 per cento senza un impianto di riscaldamento generale; il 44 per cento in condizioni di umidità; il 42 per cento in condizioni di degrado; gli abitanti sono scesi da 191.000 a 153.000 a 130.000. Quindi ai disastri statici, si accompagnano inevitabilmente fenomeni di degradazione delle abitazioni che pongono questa città in una situazione insostenibile.

Nel ringraziarvi per la cortesia con cui mi avete ascoltato — anche perché sono un ospite in questa Commissione —, credo di non aver fatto che il mio dovere, se, in questa occasione, ho ricordato tutte queste cose, sia pure in forma sintetica e schematica, in modo assolutamente inadeguato alla massa dei problemi, dato anche il punto in cui la discussione è giunta.

Nell'approvare il provvedimento per un ulteriore stanziamento di fondi per il funzionamento del comitato, noi dobbiamo tener presente la realtà della situazione e le relative esigenze. Siamo di fronte ad una realtà gravissima: il comitato sta lavorando con lentezza oggi inaccettabile; la situazione precipita e i fatti corrono sempre più avanti di quello che noi facciamo; è necessario, indispensabile, che la Commissione lavori pubblici, il Parlamento, il Ministero interessato, la democrazia italiana, il paese tutto si rendano conto che ci troviamo, per quanto riguarda Venezia, in una situazione di estrema gravità.

Questo provvedimento, per quanto in ritardo, affronta alcuni aspetti del problema. La situazione, però, resta sempre — ripeto — eccezionalmente grave. Occorrerà fronteggiar-

la anche con altri provvedimenti di natura sociale e con adeguati interventi nel settore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Vianello. Come gli onorevoli colleghi hanno potuto rilevare, ho consentito all'onorevole Vianello un'ampiezza di intervento inconsueta in questa sede di esame degli articoli, sia per deferente cortesia verso un collega ospite della nostra Commissione, sia per l'eccezionale importanza dell'argomento che ci occupa, ci preoccupa e ci ha preoccupato tante volte nel passato.

L'onorevole Vianello ha annunciato il ritiro dell'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 4.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 4 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

I manufatti, gli impianti fissi e mobili e tutte le attrezzature esistenti o da realizzare sull'area demaniale di Voltabarozzo (Padova) potranno essere utilizzati per studi e prove su modello che il Comitato di cui al precedente articolo 2 riterrà necessario svolgere, nonché per studi e prove su modelli occorrenti per i compiti della difesa idrogeologica del suolo del territorio nazionale.

Il complesso anzidetto, da consegnarsi al Ministero dei lavori pubblici in uso gratuito, prende il nome di « Centro sperimentale per modelli idraulici di Voltabarozzo ».

Il Centro è gestito dall'Ufficio tecnico centrale del Ministero dei lavori pubblici.

Per la gestione e l'utilizzazione del Centro modellistico, relativamente a tutti i compiti di cui al primo comma, l'Amministrazione dei lavori pubblici può avvalersi di personale estraneo da assumere mediante contratto privato a termine, entro i limiti del contingente e con il trattamento da determinarsi dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, entro il limite di spesa di lire 100 milioni annui.

Alle spese di funzionamento del Centro si provvederà con i fondi che verranno annualmente stanziati sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Il Centro può essere utilizzato, limitatamente a studi e prove su modello attinenti alla difesa del suolo, anche da Università o

da Istituti universitari specializzati, previa stipulazione di apposite convenzioni con la Amministrazione finanziaria, da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dei lavori pubblici.

Gli onorevoli Beragnoli, Busetto, Todros avevano presentato un emendamento tendente a sostituire, al quarto comma le parole « può avvalersi di personale estraneo da assumere mediante contratto privato a termine » con le parole: « può assumere personale di ruolo anche oltre i limiti previsti ».

L'onorevole Vianello ne ha annunciato il ritiro, anche a nome degli altri proponenti.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 5, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART. 6.

Alla copertura dell'onere di lire 3.700 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Per dichiarazione di voto, hanno chiesto la parola gli onorevoli Fiorot e Guarra. Ne hanno facoltà.

FIOROT. Noi democristiani non abbiamo da aggiungere molto al quadro così drammatico fatto dal collega onorevole Vianello. I problemi di Venezia sono stati dibattuti ampiamente, vi sono numerosi studi, ed è giunto il momento che il Governo, passi dalle diagnosi alla terapia. Noi siamo altrettanto convinti, quanto lo è il collega onorevole Vianello, che questa non è una terapia d'urto, della quale forse Venezia avrebbe avuto biso-

gno, ma è una terapia di rabberciamento di una situazione che sta degradando.

Sappiamo che il problema di Venezia non esige solo una soluzione consistente nella predisposizione di opere pubbliche e di salvaguardia ma anche una soluzione di carattere economico ed ambientale. Sappiamo altrettanto bene che, con questa legge, non si va incontro a tutte le esigenze. Tuttavia riteniamo che se noi riusciamo a dare alle popolazioni un minimo di garanzia circa l'assunzione di provvedimenti radicali, noi ridaremo lena, fiducia e anche possibilità e spazio ad iniziative di carattere locale. Per quanto riguarda i dati esposti dall'onorevole Vianello, circa la degradazione di Venezia, non ho avuto tempo e possibilità di confrontarli; ma credo che non siano lontani dalla realtà...

VIANELLO. Sono dati forniti dall'osservatorio economico.

FIOROT. Benissimo. Ma penso che questa situazione, che porta ad un degrado accelerato, sia proprio un fatto di sfiducia e una conseguenza della constatazione che noi, da lunghissimi anni, trattiamo questo problema ma non siamo in grado di affrontarlo adeguatamente e di risolverlo.

Noi abbiamo fiducia e chiediamo al Governo che, con l'autorità di cui è investito, ponga dei termini, delle scadenze affinché sia attuato quanto previsto. Se nel giro di cinque o sei mesi tutti i fondi non dovessero essere spesi — e mi pare che a questo punto non sussistano delle giustificazioni —, se i tempi non dovessero essere veramente accelerati e noi, in marzo, o aprile non dovessimo vedere realizzato qualcosa di concreto, propongo che alcuni nostri colleghi possano recarsi presso il centro sperimentale di Voltabarozzo per vedere a che punto si trovano i lavori.

Vorrei sottolineare che la dichiarazione fatta dal collega onorevole Vianello che Venezia non ha più un mese da perdere — direi addirittura nemmeno un giorno! — è più tragica di quello che le parole di un veneziano possano rappresentare. Il fatto che in un mese ci siano state quattro alte maree, ha creato nella popolazione uno stato di sfiducia che noi abbiamo il dovere morale e la sensibilità politica di cancellare provvedendo alla risoluzione del problema della loro città.

La mia parte politica voterà a favore del provvedimento, sottolineando ancora una volta la raccomandazione a che il Governo segua con particolare cura i lavori affinché vengano svolti nel minor tempo possibile.

GUARRA. Quello che colpisce maggiormente dell'intervento dell'onorevole Vianello è la previsione che se non si interviene con tutti i mezzi che la tecnica moderna mette a disposizione, Venezia è condannata.

Nel votare, quindi, a favore del disegno di legge, rivolgiamo un augurio a noi stessi, a Venezia ed al mondo intero perché Venezia appartiene al mondo intero: che subito si ponga mano alle opere conseguenziali anche se queste richiederanno oltre ad investimenti finanziari l'assunzione di precise scelte.

Il collega onorevole Vianello ha parlato del problema del nuovo canale: di questo problema si è parlato molto. Il comitato di studio dovrà dirci ciò che effettivamente è nocivo a Venezia e quello che è necessario fare per salvarla. Le responsabilità, poi, saranno assunte dalla classe politica.

A questo punto vorrei respingere quello che è stato affermato a Venezia poco tempo addietro dallo scrittore Indro Montanelli, il quale chiedeva la costituzione di un ente che fosse sottratto all'influenza di politici in quanto affermava che gli interessi elettorali dei deputati e dei senatori erano attirati dal centro industriale di Marghera soverchiando gli interessi culturali del centro tradizionale di Venezia.

Respingo decisamente tale insinuazione perché la classe politica saprà dimostrare di essere all'altezza della situazione anche in questa circostanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha chiesto di fare alcune precisazioni. Ne ha facoltà.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo ringraziare per la felice occasione, offertaci questa mattina, per affrontare i problemi di una delle città più significative del nostro paese, che, come giustamente è stato sottolineato, per le sue caratteristiche e le sue qualificazioni, appartiene non soltanto all'Italia ma al mondo intero. Prendo occasione da questa possibilità che ho di parlare, per eliminare alcune preoccupazioni espresse dall'onorevole Vianello. Indubbiamente vi è stata una elasticità pregiudizievole nei lavori che hanno presieduto alla determinazione dei parametri e dei modelli di riferimento. Proprio per dare un corso più spedito alla determinazione delle soluzioni da adottare, abbiamo sottoposto alla vostra considerazione, questa mattina, la necessità di ritirare gli emendamenti proposti e ringrazio i proponenti degli emendamenti

stessi che sono venuti nella determinazione di ritirarli.

Debbo però essere esplicito. Non è che voglia, in questo momento, difendere l'opera del comitato: devo però chiarire che esso ha fatto ciò che doverosamente poteva e doveva fare. Non v'è dubbio che, quando si devono determinare le cause di un fenomeno, si tratta sempre di affrontare un problema molto complesso. Quando si devono eseguire studi e ricerche e predisporre dei modelli, non è che si possa sempre fare tutto riferendosi ad esperienze precedenti: bisogna anche creare e inventare, con fantasia creativa, i punti di riferimento, per determinare le cause e impostare un modello che consenta di risolvere il problema. Per tale motivo si è dovuto impostare il centro di Voltabarozzo, che consentirà anche di studiare problemi analoghi a quello di Venezia che possano presentarsi in altre zone del nostro paese. A tal fine nel disegno di legge in esame è previsto lo stanziamento di mezzi finanziari cospicui. Ma, d'altra parte, se vogliamo pienamente utilizzare quel modello, dobbiamo evitare che ne possa risultare compromessa la validità delle indicazioni. Lo stesso modello matematico, per essere impostato, ha richiesto degli studi approfonditi. D'altra parte, se attraverso questi modelli si devono determinare le cause dei dissesti, è necessario che essi siano realizzati in maniera tale da consentire un risultato che sia il migliore possibile e rispondente alle finalità che dovranno essere realizzate.

La ricerca delle cause della attuale situazione non ha impedito al comitato di esaminare quale programma concreto dovesse essere impostato. Debbo dire, con soddisfazione, che il programma sarà predisposto entro il 30 giugno 1970: il comitato stesso, infatti, deve concludere la sua attività e presentare al governo un programma di opere entro il 30 giugno 1970. Quindi noi, fra circa sei mesi, dovremo prendere in esame il programma stesso, in maniera che, sentito anche l'« Unesco », si possa enucleare quella parte di interventi che l'« Unesco » stesso può realizzare in armonia con le iniziative e le determinazioni assunte dal Parlamento e dal Governo.

Approssimativamente, la spesa complessiva per far fronte ad una prima parte, almeno, degli interventi, ammonterà a circa 228.500 milioni di lire. Da tale spesa bisognerà enucleare quella parte che, come ho detto, può interessare la consolidata manifestazione di solidarietà che l'« Unesco » ha dimostrato in tutto questo periodo di tempo.

Quindi, l'aver ritirato, questa mattina, quei due emendamenti, favorisce certamente il buon esito di tutto questo lavoro a favore di Venezia. Oggi è molto difficile trovare sul mercato il buon tecnico, il buon ricercatore: per trovarlo, occorre offrirgli determinate condizioni, soddisfare certe sue esigenze. Pertanto, se si fosse insistito, questa mattina, sul mantenimento degli emendamenti proposti, forse avremmo compromesso una funzionale utilizzazione delle capacità e delle esperienze che, in campo nazionale e internazionale, si offrono oggi alla soluzione dei problemi di Venezia, che sono innanzitutto quelli di determinare le misure più urgenti ed efficaci da assumere.

Comunque ritengo che il comitato abbia svolto pienamente i suoi compiti, che i risultati raggiunti siano più che significativi, e che la determinazione di questa mattina favorirà certamente l'ulteriore procedere dei suoi lavori. Insieme a questi interventi, ne occorreranno certamente altri di natura economica per quel rilancio che indubbiamente la città di Venezia merita. Ritengo che la classe politica del nostro paese, attraverso l'approvazione di questo provvedimento, abbia dato un significativo e originale contributo per soddisfare pienamente le esigenze della città di Venezia e del paese.

BUSETTO. Vorrei preannunciare all'onorevole Sottosegretario che in sede di interrogazione mi permetterà di sollevare alcune questioni relative ai tecnici, ed ai docenti universitari in modo particolare, che dirigono il centro di Voltabarozzo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città

V LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1969

di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali » (*Approvato della VII Commissione permanente del Senato*) (1887).

Presenti e votanti 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli 24
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodei, Baroni, Busetto, Carra, Cirillo, de' Cocci, Degan, Di Nardo Raffaele, Fabbri, Ferretti, Fiorot, Fracassi, Fulci, Giglia, Gi-

raudi, Guarra, Napolitano Luigi, Niccolai Giuseppe, Pica, Pisoni, Todros, Vecchiarelli, Vetrano, Zucchini.

La seduta termina alle 10,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. **GIORGIO SPADOLINI**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. **ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO